X. Anno N. 168. Udine, Lunedì-Martedì 1-2 agosto 1887 Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

AGOSTINO DEPRETIS

Per quanto grande sia la distanza delle opinioni, delle idee nostre da quelle dell'uomo su cui ora si chiude la tomba, non possiamo non provare un senso di commozione allo spegnersi di questo vecchio che ci offrì una delle carriere politiche più lunghe e più laboriose; che, se non lascierà orma profonda nella storia politica d'Italia, tuttavia, non si può negarlo, ebbe parte notevolissima, quantunque spesso troppo disgraziata, nelle faccende del nostro paese.

Agostino Depretis, dotato di fine ingegno, di volontà tenace, ebbe l'arte specialissima di barcheggiare a seconda delle circostanze, a seconda degli uomini, per riuscire nel suo scopo che era quello di mantenersi al potere. Basta esaminare un po' la vita del vecchio uomo di stato, per scorgere come egli fosse tratto quasi da una necessità prepotente di occupare il primo posto sulla scena politica del suo paese, questa necessità essendo divenuta per lui una seconda vita. A raggiungere il suo intento non indietreggiava da quegli espedienti che, a seconda della disposizione degli animi verso di lui, vedemmo tante volte indicati col nome di arti mirabili o di gherminelle, di tradimenti volgari, non rifuggiva dal sacrificare gli amici dei quali non si curava neppure di raccogliere i cadaveri lungo la strada delle sue conquiste. Cosa strana, quest'uomo che la *Riforma* dichiara « anticlericale convinto » avea voluto che la sua figliastra come il suo piccolo Agostino ricevessero l'insegnamento religioso, ed anzi l'anno passato il suo figliuoletto avea fatta la prima comunione.

Il defunto presidente del consiglio nacque da famiglia assai modesta a Mezzana Corte, in quel di Pavia il 31 gennaio 1813, e studiò legge nell'università di Pavia, senza però esercitare mai in appresso l'avvocatura. A Torino fondò il giornale il *Progresso*, e implicato nei fatti del 1831 fu debitore ad un suo amico se non venne arrestato e sottoposto a giudizio.

Nel 1848 si gettò a capo fitto nella politica propendendo per il partito radicale. Allorchè da Carlo Alberto venne promulgato lo statuto, fu eletto deputato del collegio di Broni, e quindi fece sempre parte della camera, da prima sedendo a sinistra. Cavour che, mentre si giocava degli amici, sapea valersi pure degli oppositori, vide di poter trar vantaggio anche da Depretis. E fu allora che noi lo vediamo divenire vice-presidente della camera nella seconda legislatura, e nella terza, come poi più tardi nella sesta e nella nona.

Terminata la guerra del 1859, annessa la Lombardia al Piemonte, Depretis venne mandato da Cavour commissario regio a Brescia, dove conobbe Zanardelli e dove furono posti i preliminari delle loro future alleanze.

Allorchè Garibaldi ebbe condotta a termine l'impresa di Sicilia e di Napoli, Cavour, temendo che là avesse a scapitare il principio monarchico, mandò Depretis quale prodittatore perchè facesse in modo che gli amici di Garibaldi non si rendessero padroni assoluti della posizione. E Depretis si pose all'opera adoperando il sistema di barcheggiare che troviamo caratteristico in tutta quanta la sua vita; ma, disgustatosi con Garibaldi, pensò bene di levarsi dall'imbarazzo e di tornarsene a Torino. Nella discussione poi ch'ebbe luogo alla camera intorno alle condizioni delle provincie meridionali, Depretis non sedeva più a sinistra, ma al centro sinistro, e parlò solo di fatti personali non volendo nè compromettersi in qualche modo con Garibaldi nè romperla con lui.

Morto Cavour e caduto Ricasoli, allorchè Rattazzi ebbe l'incarico di formare il nuovo ministero, Depretis entrò a reggere i lavori pubblici, avendo per secretario generale Saracco. Dopo il sanguinoso episodio di Aspromonte, il ministero cadde, e allora egli tornò al centro sinistro, adoperando la sua solita versatilità d'ingegno, sicchè gli riuscì di farsi *stimare* dalla destra uomo abbastanza d'ordine, e dalla sinistra abbastanza devoto agli ideali della rivoluzione. Il 20 giugno 1866 tornato al potere Ricasoli, divenne ministro della marina, e fu sotto il suo ministero che avveniva il disastro di Lissa. Non avendo nessuna esperienza di cose nautiche, lasciò il portafoglio della marina, e prese quello delle finanze, che tenne tuttavia per poco tempo, giacchè l'aprile successivo cadde con Ricasoli.

Intanto Agostino Depretis andava sempre più accostandosi alla sinistra, ed, allorchè nel 1876 l'antica destra cadde, egli salì al potere, al quale, sebbene costretto varie volte a ritirarsi, trovò sempre modo di salire di nuovo.

Vedendo che il partito suo andava decomponendosi, egli tentò di ricostituirne uno nuovo, unendo insieme i deputati meno rossi dell'antica destra coi suoi fedeli di sinistra. Dopo aver richiamato al ministero varii uomini di destra, dopo aver tentato colla destra negoziati ed accordi, ritornò di nuovo a Crispi e a Zanardelli, antichi suoi amici, poi separatisi da lui, e presso a morire aprì loro le porte al potere che non aveva più la forza di tener per sè.

Vogliamo chiudere questi cenni col giudizio che dell'uomo di stato dà l'*Osservatore romano*: " Depretis, riabituando i liberali all'idea di un governo tranquillo, svezzandoli dall'occuparsi con ansia della politica, d'altra parte togliendo al parlamento quel bisogno di darsi moto che si risolveva in una febbre di continui mutamenti legislativi e in un perenne riagitarsi dei pregiudizi liberali e dottrinari, ha influito, forse senza saperlo, perchè ricominciasse nei partiti che ci sono avversi una stanchezza di procedimenti rivoluzionari, una revisione di tutta quella serie di idee e di frasi fatte, in nome delle quali tanto male si fece all'Italia. Il periodo pacifico del suo dominio ha aiutato certamente a ritornare a galla certi sentimenti che le lotte rivoluzionarie avevano soffocato; ha permesso alle coscienze del popolo di avviarsi verso una lenta ma progressiva rinnovazione. E noi, che saremmo costretti a deplorare nel Depretis tante idee e tanti atti contrarii alla Chiesa, vogliamo nel giorno della sua morte scoprire questo lato, certamente sfuggito ai più, per cui crediamo che il suo governo abbia in certo modo favorito, sia pure inconsciamente, una qualche preparazione di giorni migliori per la Chiesa e per l'Italia „.

A.

Venne affisso per le vie di Stradella un manifesto listato a nero e firmato dal prosindaco Beltrami.

Esso dice:

« *Concittadini!*

« Ieri sera, alle ore 8.20, moriva sua eccellenza il commendatore Depretis, presidente del consiglio dei ministri, nostro antico illustre rappresentante al parlamento.

« La morte del venerando uomo di Stato è un lutto per l'Italia, e tanto più per la città di Stradella, che egli prediligeva.

« Quivi, presago della sua fine, venne ad aspettare la morte fra i suoi concittadini.

« I vessilli abbrunati esposti alle case siano segno del profondo dolore della cittadinanza per la perdita di tant'uomo.

« Firmato: BELTRAMI *ff. di sindaco.* »

Crispi ha diramato telegrammi ufficiali al re, agli alti dignitari dello Stato, ai presidenti delle Camere, ecc., ecc.

Si aspetta in giornata il ministro Saracco; domani Crispi e Magliani. Quando saranno qui i ministri, si delibererà delle solenni onoranze.

Alla stazione ferroviaria giungono e si

APPENDICE 9

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

— Zitto! gridò una vecchia segnandosi e mormorando:

— Santa Croce, santa Barbara, santa Flora, salvateci.

E al lampo abbagliantissimo che aveva interrotto i discorsi, tiene dietro uno schianto di saetta che pareva dovesse sprofondare la fattoria.

La conversazione si riprese a poco a poco, sempre intorno a Boisjolin.

— Oltre alla forza, è anche buono, prese a dire la vecchia che aveva fatta l'invocazione, è intendente di medicina e cura i poveri senza prender loro niente.

— Anzi porta ancora loro a sue spese le medicine.

— E non vuol essere chiamato conte.

— Non intendo però come facendo il medico e il chirurgo abbia paura di veder il sangue, tantochè non si è mai potuto indurre a fare un salasso.

A questa osservazione di Benedetto, Antonio prese a dire:

— Lo stimo appunto per questo; Boisjolin è di quelli uomini cui il sangue umano fa orrore; ei non somiglia punto perciò a quelli altri che ne vorrebbero spargere a torrenti per tingerne almeno il berretto di quelli che la Francia repubblicana non riuscisse a ghigliottinare.

Tutti tacquero per un momento, ben comprendendo a chi volesse alludere il vecchio Antonio colle sue parole.

Con questi ed altrettali discorsi si era passata intanto la maggior parte della veglia e la burrasca si era un po' più calmata.

Antonio pensava a sua figlia ancor di fuori.

— La lunga assenza di Gilletta mi inquieta, diss'egli al momento che alcuni contadini si alzavano per congedarsi.

— Vuoi tu che andiamo a cercarla? dissero essi.

— Andrei io stesso se tal dovere non incombesse ad altri.

Ma Germano, quasi che quelle parole indirette non fossero rivolte a lui, ricaricò la pipa, che gli si era vuotata, e la riaccese rimettendosi a fumare con ostentata noncuranza.

A quella tacita bravata, Antonio non potè più trattenersi e si volse verso suo figlio.

Ma prima che gli arrivasse vicino, la porta dello stanzone si aprì con fracasso e Antonio vide entrare Gilletta sostenuta da Boisjolin.

— Cielo! che cosa ti è accaduto? gridò Antonio vedendo la figlia cogli abiti inzaccherati quasi fino alle spalle.

Boisjolin rispose per Gilletta:

— Mentre mi recava a Dreuil traversando la torbiera, udii un grido, e trovai Gilletta cui era sdrucciolato un piede; trascinandosi per terra per rimettersi sulla strada si è conciata come vedete, del resto niente di male.

— Padre, non è nulla: mi metterò a letto perchè mi ha preso un po' di freddo a cagione dell'umidità, e domattina sarà come niente fosse stato.

Mentre che le donne si mettevano attorno a Gilletta e la riconducevano, essa rivoltasi a Boisjolin, esclamò:

— Buona sera, mio salvatore! io vado a pregare affinchè tutti quelli che sono in pericolo, possano trovarvi sul loro cammino come me.

Boisjolin comprese il senso nascosto in quelle parole, e data alla sua volta la buona sera a tutta la compagnia, si avviò alla porta per uscire.

Antonio lo scorse e gli gridò:

— Eh! signor conte, voi non ve ne andrete così senza ricevere i miei ringraziamenti e le mie proteste di illimitata devozione. Voi mi avete salvata la figlia ed io sono oramai legato a voi come ai d'Argoeuves.

— Mio buon Antonio, voi volete pagarmi un semplice bagno ai piedi ad un prezzo troppo elevato. Una stretta di mano e tutto è saldato tra noi. Buona sera, io ritorno a Dreuil.

— Come! non mi farete l'onore di accettare l'ospitalità presso di me?

— Non posso; sapete bene quante volte anche di notte si ricorre a me per dei poveri malati; e se non mi trovassero, mi rincrescerebbe troppo; arrivederci adunque.

Il cane, che Boisjolin aveva lasciato di fuori, si mise ad abbaiare furiosamente.

Boisjolin aprì la porta: lo chiamò, e nella corte si vide un uomo piccolino, dal volto che somigliava molto al muso di faina, vestito di una carmagnola e col relativo berretto in capo.

— A quest'ora!.. gridò Antonio, con dispetto.

— Sì, sono io; disse quell'uomo che era un operaio di una filanda di Amiens; malgrado la burrasca, ho voluto portarvi le notizie fresche di Parigi.

— Di' dunque, Canouge, gridarono tutti, ebbene? che cosa è accaduto di nuovo? di interessante?

— Molte cose interessanti; ma io mi sento la pipita per aver corso di buono; ed una coppa di sidro non sarebbe di troppo per ridarmi la parlantina; il vostro sidro, papà Dacheux, è il migliore che si conosca nei dintorni, ed io, amatore competente, ne ho sostenuto, e ne sosterrò sempre a qualunque costo la superiorità contro chicchesia.

— Questa spugna da sidro è arrivata ancora a tempo per imbeversene, malgrado i fulmini e i tuoni; mormorò Antonio.

Germano, che non si era mosso all'arrivo della sorella, che manco aveva dato segno di accorgersi della venuta di Boisjolin, si mosse appena vide Canouge e si prese il disturbo di andare egli stesso a riempire nella cantina un boccale di sidro che venne tosto a collocare innanzi all'ospite poco ben viso da Antonio.

(*Continua*).

aspettano di continuo funzionari e corrispondenti di giornali.

Le ultime volte che Depretis parlò alla camera fu in occasione del bilancio degli esteri e dell'interrogazione Bonghi sulla notizia di un trattato fra l'Inghilterra e la Francia circa i limiti di Obock e Zeila (Africa).

Si rammenta che Depretis nel suo discorso di Stradella del 1882, quello in cui furono gettate le basi del trasformismo, disse: *credo che sia scritto che io debba morire romanamente in piedi.*

Il deperimento di Depretis era cominciato già da tre anni. Tuttavia esso ebbe un rapido aumento dopo Dogali.

Tutti ricordano quella seduta famosa, in cui Depretis lesse il telegramma di Genè con voce tremante e quasi balbettando; indi si lasciò ricadere sulla sedia spossato.

Partendo da Roma, egli avrebbe detto ad amici intimi: *credo che non tornerò più!*

Roma, 30. — Il consiglio dei ministri si è radunato alle ore 11 ant. sotto la presidenza dell'on. Crispi e deliberò di rassegnare le dimissioni in seguito alla morte di S. E. Depretis.

Il consiglio decise poscia di inviare un dispaccio di condoglianza alla famiglia di Depretis e che i funerali si facciano a cura dello Stato.

Roma, 30. — La *Gazzetta Ufficiale* annunciando la morte di Depretis dice che un grave lutto ha colpito il paese.

La stessa *Gazzetta* annunzia che il re alla comunicazione delle dimissioni dei ministri *rispose* che in attesa di ulteriori disposizioni e affinchè non vi sia interruzione nell'adempimento dei pubblici affari, i ministri rimangano in ufficio.

I CATTOLICI ITALIANI
e la lettera del papa al cardinale Rampolla

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente articolo di cui troviamo utilissima la riproduzione.

« La lettera del papa nella quale, fissate le condizioni della pace, si manifesta sempre meglio il suo ardente desiderio di riconciliarsi l'Italia, non è diretta soltanto al cardinale Rampolla, primo esecutore dei disegni pontifici, è diretta a tutti gli italiani onesti. « Vorremmo, egli scrive, che queste idee, derivate da considerazioni sì alte e che tengono conto di tutti gli interessi legittimi, penetrassero sempre di più nelle menti di tutti; e che quanti sono veri cattolici non solo, ma anche quanti amano di verace amore l'Italia, entrassero apertamente in queste nostre viste e le secondassero ». Il papa sa fin dove si estende la categoria di questi uomini, che, ortodossi o no, possono adottare il suo programma, il quale suona: — Pace nella giustizia. — Tant'è vero che segna il limite al di là del quale dispera di essere ascoltato. « Non è da sperare che questa nostra parola sia intesa da quegli uomini, *che sono cresciuti nell'odio contro la Chiesa* ed il pontificato: costoro, a dir vero, come odiano la religione, così non vogliono il vero bene della loro terra natale. »

In tal modo il papa stesso traccia le prime linee d'una classificazione degli italiani per quanto riguarda il problema della pace. Da una parte stanno coloro che avendo principii rotti o men retti, tuttavia nelle loro convinzioni, nei loro desiderii, procedono da un amore: dall'altra coloro che procedono da un odio. I primi, seppure sono ancora sviati, possono trovare nella benigna disposizione dell'animo l'impulso per procurare un tanto beneficio alla Chiesa e all'Italia. L'ostacolo vero, pertinace, sarà posto soltanto dai secondi, i quali, quanto più vedranno l'accordo vicino, tanto più strepiteranno, vogliosi come sono della guerra per la guerra.

Nè la classificazione accennata dal papa è teoria: l'esperienza di questi mesi dice chiaro che il vario sentire dei liberali italiani rispetto alla « conciliazione » e i vari atteggiamenti che essi hanno preso nel succedersi degli ultimi fatti, sono appunto il risultato di due condizioni opposte del loro spirito; l'affetto o il livore. Molti di essi all'annunzio d'una pace possibile, hanno provato come un grande *sollievo*, e dato pubbliche prove di *gioia*: ciò significa che li muoveva un sentimento affettuoso e nobile. Certo, questo loro sentimento era tuttavia confuso: non cancellava d'un tratto certe vecchie ripugnanze, e non li persuadeva ancora della necessità di fare gli indispensabili sacrifici per secondarlo. Un qualche liberale, per esempio, aveva sognato che l'Italia si potesse *riconciliare colla Chiesa* senza che quella facesse nulla da parte sua: un altro capiva che bisognava far qualche cosa, ma pretendeva che toccasse all'Italia scegliere questo qualche cosa, come si trattasse di inviare alla S. Sede un libero regalo. Cosicchè quando la Santa Sede ha riconfermato che Essa non può venire ad accomodamenti senza patti più gravi, è accaduto una sosta *nei liberali conciliativi*. Credendo per ora che essi stessi o i loro concittadini non vorranno mai accedere a simili patti, danno la « conciliazione » come fallita, se ne lamentano, magari se ne indispettiscono.

Ma quantunque il crollare delle loro antiche speranze dipenda dall'averle concepite leggermente prima, e dal non sapersi risolvere ora a soddisfare le esigenze della giustizia; quantunque cioè si tratti di una ingenuità precedente e di una lesineria successiva, con tutto ciò v'è un carattere che le riabilita un po'; questa gente si addolora perchè la pace non si fa. Ne abbia pure colpa, ma il suo dolore è buon segno.

Contemporaneamente invece un'altra schiera, esigua forse, ma più audace, più strepitosa, più potente, ad ogni ostacolo serio o leggero che si frapponga alla pace, batte le mani e si rallegra lividamente del dissidio che perdura. Questa schiera anticlericale non è mai caduta nell'illusione che la Chiesa potesse rinunziare ai suoi diritti, anzi la rappresenta come esigente all'estremo, tanto per spaventare i liberali più miti, e alienarli per sempre dal venire ad accordi.

Ostinata come è nel combattere contro la Chiesa una *guerra ad oltranza*, le è facile aborrire dagli equivoci e presentarsi sotto una veste di schiettezza: ma il fondo di queste qualità di cui si vanta, e di cui i superficiali la lodano, è un accanimento che non si stanca; la ragione della sua inflessibilità è una cocciutaggine maligna; quella della sua *sincerità* è la spudoratezza.

Su questa gente quale buona influenza sarà possibile? E' inutile adoprarsi perchè migliori: bisogna adoprarsi perchè sia fatta impotente a mantenere la dolorosa guerra, che è opera sua.

Ma su gli altri, su tutti coloro in cui, frammisto pure a mille errori, il desiderio della pace, vive, esso deve essere coltivato, purificato, reso efficace; poichè una grande aura di resipiscenza spira sugli animi non *interamente perduti*, e *non sarà* mai troppo quel che si faccia per aiutarla.

Là dove il papa dice che vorrebbe vedere le sue idee secondate non solo da quanti sono cattolici veri, ma da quanti amano di verace amore l'Italia, certo richiede ai primi qualche cosa di più che ai secondi; perchè i cattolici, fedeli e fidenti in lui, entrando nelle sue viste *rapidamente, avranno da aspettare qualche tempo* per esser raggiunti dagli altri onesti, in cui l'adozione del pensiero pontificio sarà senza dubbio più lenta.

Quel dippiù richiesto consiste nell'adoprarsi affinchè il maturare del programma pontificio nei liberali più assennati, si affretti.

E' necessario per questo una discussione larga e pacata intorno alla pace: un proposito persistente di illuminare gli avversari e non di confonderli: un tenere profondamente distinti gli uomini che acclamano la guerra, da quelli che accennano, sia pur confusamente a volerla cessare: non rifiutarsi a illustrare innanzi ad altri il pensiero pontificio soltanto perchè questi altri ne vogliono vedere ad lentro la giustezza: non pretendere che sia giunto *ipso facto* alla mèta chi intanto s'avvia per arrivarci.

La stupenda lettera di Leone XIII indovina quali alleati potrà trovare, oltre noi, nella grand'opera che si è *prefissa*. Il compito nostro sarà di preparargli queste alleanze. E come l'ultimo scopo è di pace, così non possono esservi impiegati da noi, che gli atti, i modi, gl'inviti pacifici. »

FESTE CENTENARIE
di S. Alfonso in Pagani e in sant'Agata dei Goti

I padri Liguorini *componenti la comunità religiosa* di Pagani, con a capo il loro provinciale p. Andreoli, celebreranno solennissime onoranze al loro santo istitutore per otto giorni. Il sacro tempio di s. Michele è stato artisticamente e riccamente addobbato; vi saranno splendide luminarie durante le sacre funzioni. I vesperi e le messe pontificali di ciascun giorno verranno accompagnate da sceltissima musica a palestrina, in forma della cappella sistina, eseguita da sessanta valenti artisti e professori di Napoli, tra quali quaranta voci, sotto la direzione del M. Ferdinando Bruni. Nel sacro ottavario prenderanno parte varii porporati, arcivescovi e vescovi.

Il s. p. Leone XIII ha benignamente concessa l'indulgenza di 7 anni ed altrettante quarantene per chiunque celebrerà il santo Sacrifizio, o vi assista o visiti il santuario, e l'indulgenza plenaria per chiunque si confessa e comunica negli ultimi tre giorni dell'ottavario.

Anche la città e diocesi di s. Agata dei Goti, contraddistinta dalla sublime gloria di avere avuto a suo vescovo l'inclito suo Alfonso M.ª de Liguori, esultante celebra *con splendida pompa il faustissimo* avvenimento del primo centenario dalla sua morte. Il comitato promotore è presieduto da mons. Iaderosa, vescovo coadiutore.

Le condizioni di Catania

Scrive la *Riforma*:

« Da diciotto mesi il municipio di Catania è stato in continua crisi.

« Non fu possibile mantenervi una giunta municipale, *imperocchè*, per le antipatie e le rivalità dei suoi componenti, questi si dimettevano l'uno dopo l'altro, e alle loro dimissioni succedevano quelle dei consiglieri.

« Ne venne di conseguenza che sin dal marzo il prefetto della provincia, per rimediare a tanto disordine, propose, come rimedio, di sciogliere il consiglio e di fare appello agli elettori.

« Venuto al governo l'onorevole Crispi, trovò le cose in tale stato; e siccome il cholera nella infelice città covava da gran tempo, senza che si fossero presi provvedimenti onde spegnerlo ed evitarne la diffusione, il nuovo ministro dell'interno, dubitando che quello fosse il momento opportuno d'uno scioglimento dell'amministrazione comunale, ne chiese ancora al prefetto della provincia. Questi telegraficamente rispose in modo affermativo, sicchè fu portato alla firma del re il relativo decreto.

« Vista la crisi morale e sanitaria della desolata città, il ministero pensò di inviarvi a delegato straordinario il cav. Carosio, il quale per due anni, aveva amministrato con lode, come consigliere delegato, la provincia di Bologna, e che, non ostante la malattia della moglie, partì subito coll'abnegazione di un soldato del dovere.

« Non occorre descrivere le condizioni deplorevoli nelle quali hanno lasciato Catania i partiti dilaniantisi fra loro, e tutti quelli di elevata posizione che fuggirono al presentarsi e all'imperversare del morbo.

« Diremo soltanto, che a combattere la epidemia, fu mandato colà l'ispettore generale comm. E. Noghera insieme a due medici, i quali furono seguiti da altri 5, sotto la direzione del prof. Cervello, tutti a spese dello Stato.

« Ma questi ed altri provvedimenti del governo non furono secondati. Ci duole dover rilevare che in Catania gl'individui che resero impossibile un'amministrazione comunale, invece di aiutare il governo in un'opera di umanità e di patria, tentano di *suscitargli* ostacoli: e invece di cooperare alla pacificazione degli animi e soprattutto alla *estinzione dell'epidemia* che travaglia la miseranda città, ne prolungano e ne inacerbiscono le tristi condizioni.

« Questo non può e non deve durare, e noi facciamo appello a tutti coloro che in Catania hanno dato prove di patriottismo e d'intelligenza, e che hanno saputo conservare *alla loro città* il titolo d'Atene siciliana, perchè aiutino il governo a fare uscire questa città dalle attuali *strettezze*, quanto più presto è possibile, e con onore. »

Però a proposito di questo articolo il *Corriere di Roma* scrive:

« Noi non riesciamo a comprendere chi mai l'on. Crispi intenda di corbellare con tali giustificazioni ufficiose. Tutta la Sicilia è furiosa, e giustamente, pel modo inqualificabile con cui Crispi, il gran siciliano, la tratta. I giornali di Catania ci arrivano pieni di fiamme e di fuoco, e le continue corrispondenze che noi riceviamo di laggiù, e che non pubblichiamo, rivelano il disordine inconcepibile che Crispi va seminando in Sicilia.

« In tutta l'isola c'è una mortalità media di 200 morti al giorno, e Crispi dà ad intendere che il cholera non esiste;

« Richiesto di soccorsi, non ha mandato, che due o tre medici, quasi che in Sicilia fossero i medici quelli che manca;

« Richiesto di nuovo urgentemente di soccorsi pecuniarii, ha mandato una vera miseria, 6000 lire, tanto che il deputato Bonajuto ha dovuto del proprio prestare al comune di Catania lire 30,000.

« Pregato dai paesi vicini di proteggerli dal male, ha ordinato che Catania fosse isolata;

« Pregato dai Catanesi di non trasformare la città in un carcere, ha permesso loro di uscire e di rientrare dalla città, purchè scendano alla stazione di Bicocca;

« Diventando da tutte le parti le insistenze più vive, incalzando e propagandosi il male, essendo indispensabili misure energiche, invocate da tutte le parti, l'on. Crispi trasloca telegraficamente il prefetto di Catania, che da sei mesi chiedeva al governo si provvedesse alle condizioni sanitarie, sciogliere il consiglio comunale che avrebbe pur potuto fare qualche cosa, e manda a Catania, *in circostanze così difficili*, un tal Carrosio, un essere nullo, che doveva essere traslocato da Bologna per punizione, e a cui la missione di Catania fu affidata come una prova finale!

« Non contento di ciò, avendo distrutto ogni principio d'autorità nel capoluogo, fa lo stesso *nei piccoli* comuni. Le destituzioni dei sindaci, gli scioglimenti di consigli comunali si succedono di giorno in giorno a colpi di telegrammi.

« La Sicilia pare colpita da un terremoto umano, ed è profondamente scoraggiata e indignata..... per una politica così convulsionaria. »

ITALIA

Milano — *Un uomo che muore fra le macchine.* — Venerdì, verso il mezzodì, poco prima della consueta ora del riposo e della colazione, accadde una fatale disgrazia nello stabilimento Nasoni per la pilatura del riso, fuori porta Ticinese.

Un giovine operaio, tal Luigi Zuccotti, accostato ad una delle macchine per riporre a posto la cinghia, venne afferrato dal volante, sbattuto a più riprese contro il soffitto, trascinato nel moto circolare degli apparecchi, e ridotto un misero corpo tagliuzzato, lacerato, rotto in più parti e col cranio fesso.

Lo sventurato che, appena afferrato gettò un grido acutissimo cercando di liberarsi

dalle strette orribili del congegno, venne tolto dai compagni di lavoro da quella orribile tortura; ma benchè palpitante ancora, era agli estremi d'un'agonia straziante.

Trasportato all'ospitale maggiore vi morì in pochi secondi.

Roma — *La profanazione dei funerali in tribunale* — Ricorderanno i lettori quel tale Fiorentino di Nuoro, Sardegna, che fece suonare a morto per un cane il 7 agosto 1886 e contro cui i canonici della cattedrale avean sporto querela. Orbene il tribunale il 2 luglio 1887, condannò il Fiorentino ad un giorno d'arresto e a 50 lire d'ammenda.

Il Fiorentino ricorse in appello e finalmente in cassazione, e pochi giorni sono, la suprema corte di Roma ha sentenziato che non si può far suonare le campane sacre pei funerali d'un cane, senza incorrere nella pena di un giorno di arresto e di 50 lire di ammenda.

ESTERO

America — *Risuscitata al crematorio* — Il new-yorkese *Eco d'Italia* narra del caso toccato alla moglie di un ricco negoziante di zucchero, di Nuova-York. In seguito a lunga malattia riuscite vane le cure più assidue, i medici constatarono il decesso della sventurata signora. Il marito dolente cedendo all'ultimo desiderio di lei, ordinò ogni cosa pel funerale e la cremazione del cadavere. L'indomani mentre si preparava il forno, la persona che sopraintende alla cremazione udì uno strano rumore provenire dalla cassa, la scoperchiò e la creduta morta si levò a sedere fra mezzo ai fiori. Ci vollero la calma e la accortezza del sopraintendente per far capire alla malata e poi al marito il caso stranissimo senza che ne venisse scossa la loro ragione come era a temersi.

Bulgaria — *Una caricatura* — Curiosa assai, a proposito delle condizioni bulgare, è una caricatura della *Lustige Blätter*. Il disegno rappresenta un viaggiatore allo sportello dei biglietti d'una stazione ferroviaria. — Datemi un biglietto per Sofia, dice il principe Ferdinando di Coburgo. — Per Sofia, risponde l'impiegato, non si danno che biglietti circolari di andata e ritorno valevoli per 15 giorni!

Francia — *Incidenti alle corse dei tori a Marsiglia* — La scorsa domenica — all'Arena del Prado a Marsiglia — si tennero le corse dei tori. Vi prese parte il celebre toreador Frascuelo, che da una cornata ebbe la mascella tagliata come da un colpo di sciabola. Egli fu medicato sul luogo; dopo di che, con la sigaretta in bocca, si fece a salutare il pubblico, che non si mostrava molto ben disposto.

All'ultima corsa, duecento spettatori circa invasero la pista; una decina di persone furono rovesciate e più o meno contuse da un toro che portava le palle di gomma alle corna. La folla si è precipitata sulla disgraziata bestia, l'ha gettata a terra, percossa, trascinata per la coda. Era uno spettacolo stomachevole. In quel momento, un altro toro, con le corna indifese, usciva dal toril e cacciava in fuga gli invasori.

Inghilterra — *Una graziosa regina* — I giornali inglesi raccontano che l'imperatrice d'Austria passeggiando giorni or sono sulla spiaggia di Cromer, vide un agglomeramento straordinario di gente, e seppe che un facchino della ferrovia, preso da crampi nel bagno, si era affogato. L'augusta dama domandò se il disgraziato aveva famiglia, e, udito che sì, pregò taluno a indicargliene l'abitazione. La moglie dell'estinto stava distribuendo il pranzo ai figli, quando vide entrare una distintissima signora che le disse:

— Vedete quegli uomini che si dirigono qui con una barella? Vi recano una persona cara e che sarebbe stata necessaria a queste creature. Io sono l'imperatrice d'Austria e ho creduto bene darvi io l'annunzio piuttosto che altri, desiderando consolarvi.

Prima di sera, la povera donna ricevette 400 lire sterline a mezzo di un domestico di Corte.

Cose di Casa e Varietà

Sacra ordinazione

Ieri s. ecc. mons. arcivescovo, consacrò sacerdoti i m. r. D'Ambrosio d. Pietro, di Castion di Strada — Floreancig d. Andrea da Corvacezza — Mattelig d. Leonardo, da Tarcento — Pelizzo d. Giuseppe, da Faedis — Pitacco d. Eugenio, da Udine — Vergolini d. Giulio, da Savigliano — Zanutta d. Cesare, da Mortegliano.

Promosse al diaconato i r. Cattarossi d. Giosuè, da Cortale — D'Ambrosio d. Angelo, da Castions di Strada — De Santa Fortunato, da Forni di Sopra — Fabbro Luigi, da Pasian Schiavonesco — Querini Ermenegildo da Susans.

Le nostre congratulazioni ed augurii ai nuovi sacerdoti e leviti.

Udine per Depretis

Anche il nostro municipio ha inviato al governo un telegramma di condoglianza per la morte di Depretis.

Sciopero finito

In seguito alle decisioni dell'arbitrato, la vertenza insorta tra l'editore del *Giornale di Udine* ed i tipografi compositori del periodico stesso, è definitivamente risolta; avendo accettato stabilmente, il signor Doretti, tutto il personale come dianzi.

Biglietti speciali

Nella circostanza delle regate nazionali ed internazionali che avranno luogo a Venezia nei giorni 2, 4 e 7 agosto verranno distribuiti speciali biglietti di andata e ritorno.

Cose militari

Il municipio avvisa che a senso degli ordini ministeriali, durante il periodo delle grandi manovre, *dal 17 agosto al 9 settembre*, il territoriale di questo presidio dovrà essere disimpegnato dalla milizia comunale.

Nel precetto personale che riceverà ogni milite obbligato a prestare servizio, sarà indicato il giorno l'ora ed il luogo che dovrà presentarsi.

— Questa notte col treno delle 1.43 ant. partirà pel campo di Corunda il 76,o reggimento fanteria.

Al fuoco!

In Tauriano presso Spilimbergo il giorno 30 luglio decorso per fermentazione naturale del fieno prese fuoco un fienile di proprietà del signor *Pietro Macola* ch'ebbe un danno di lire 600 circa, e ne restava danneggiato in proporzioni minori anche la casa d'abitazione del sig. Cristofoli Domenico.

Caduto di carretta

In comune di san Vito al Tagliamento il 26 del cessato mese certo Zugliani G. B. cadendo per un sobbalzo dalla carretta su cui si trovava riportò tali ferite che ne causarono la morte alcun tempo dopo.

La nuova legge sul bollo

L'Intendenza di Finanza in Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

La legge 14 luglio 1887 n. 4702 portante modificazioni alle Leggi di Registro e Bollo fu inserita nella Gazzetta Ufficiale del 16 corr. luglio, ed entrerà perciò in vigore col giorno 31 del detto mese.

Con regolamento poi approvato con r. decreto del 15 mese suddetto 4743 si dettarono le norme per la esecuzione della legge medesima.

Si porta ora a pubblica notizia:

I. che col giorno 31 luglio suddetto non potrà più farsi uso:

a) della carta filigranata bollata per cambiali veduta e dei relativi moduli non ancora usati, muniti, della marca e tassa graduale, se non dopo averli presentati all'ufficio del registro e bollo per l'applicazione della marca a tassa fissa per la quitanza. Art. 12 della legge e 7 del regolamento;

b) dei moduli per assegni bancari già bollati a centesimi cinque, se non dopo di averli esibiti all'ufficio del registro e bollo per la percezione con marca della tassa suppletiva di cent. 5. Art. 13 della legge e 7 del regolamento;

c) dei foglietti bollati pei contratti di borsa, se non dopo averli presentati all'ufficio del registro e bollo pel pagamento, mediante visto per bollo, dal maggior prezzo dovuto in conseguenza del raddoppiamento della tassa e dell'aumento dei due decimi. Art. 19 della legge e 9 del regolamento.

II. che col 31 luglio corrente cessa l'uso della carta filigranata comprensiva delle tasse di registro e bollo e di quella con bollo ordinario e speciale (art. 7 della legge) e che queste qualità di carta saranno cambiate con altra carta filigranata bollata di ordinaria dimensione per l'equivalente importo, durante 90 (novanta) giorni dall'assegnazione della legge, e così fino a tutto il giorno 28 (ventotto) ottobre prossimo.

III. che durante il mese di ottobre 1887 gli attuali foglietti per i contratti di borsa, compresi anche quelli che al termine dell'art. 9 del regolamento furono muniti del visto per il bollo, saranno cambiati coi nuovi foglietti, salvo il pagamento al ricevitore della differenza di prezzo per le frazioni.

Mercato odierno

Frutta e legumi

Prugni	L.	—.20	»	—.28	al kg.
Susini freschi	»	—.—	»	—.—	»
Pere comuni	»	—.34	»	—.35	»
Persici	»	—.80	»	—.—	»
Patate	»	—.—	»	—.10	»
Fagiuoli	»	—.20	»	—.—	»
Tegoline	»	—.25	»	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.—	»	—.30	»

Uova

Vendute uova il cento da L. 4.60 a L. 4.80

APPUNTI STORICI

Otto secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Urbano III papa dal 1185 riceve legati e lettere dal Barbarossa. Questa legazione prodigando solo parole e non facendo ragione nè dando riparazione degli aggravi di cui s'era col Barbarossa lagnato il pontefice tornò indietro.

(Watterich. *Vita rom. pont.*)

Diario Sacro

Martedì 2 agosto — *s. Alfonso Maria de' Liguori.*

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 24 al 30 luglio 1887.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 8
» morti » 3 » 2
Esposti » 2 » —
Totale N. 24.

Morti a domicilio

Osualdo fu Gio. Batta di anni 66 macellaio — Anna Bianzi Franchi fu Giacomo di anni 61 civile — Valentino Verrettoni di Angelo di mesi 2 — Anna Della Rossa Casarsa fu Benedetto di anni 40 contadina — Maria Andreoli Lucazzi fu Girolamo di anni 53 civile — Brigida Lucca di Giuseppe di mesi 6 — Ermenegilda Bastianutti di Giuseppe di anni 4 — Francesco Troiani di Gio. Batta di mesi 6 — Alessandro Varier di Giuseppe di anni 4.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Desilli di mesi 2 — Teresa Dorbibi di mesi 1 — Gioconda Bonisi di anni 1 mesi 3 — Pietro Toncetti fu Giacomo di anni 45 agricoltore — Luigia Pascoli Venuti fu Gio. Batta di anni 69 casalinga — Giacomo Simonutti fu Valentino di anni 37 facchino — Guglielmo Liva fu Giuseppe di anni 39 agente di negozio — Gio. Battista Marcuzzi fu Nicolò di anni 60 agricoltore — Lucia Ronchi Beltramini fu Leonardo di anni 64 contadina — Ferdinando Comino fu Valentino di anni 74 falegname.

Morti nell' Ospitale militare

Luigi Nicolò fu Angelo di anni 41 brigadiere nei RR. Carabinieri.

Totale N. 20.

dei quali 4 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Antonio Gri agricoltore con Maria Franzolini contadina.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale

Gio. Batta Molotto agricoltore con Rosa Modotto contadina — Giulio Marcotti tenente nei Bersaglieri con Alba Cernazai possidente — Stefano Conterno liquorista con Paolina Basilea casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Stradella a Depretis.

Il Consiglio comunale tenne una seduta straordinaria, presieduta dal prosindaco.

Vennero approvate le seguenti proposte della giunta.

La bandiera resterà abbrunata per un semestre al palazzo municipale.

Tutto il Consiglio parteciperà al funerale; si inviteranno al funerale i municipii, i sodalizii, il collegio elettorale.

Si erigerà qui un monumento al Depretis, aprendo una sottoscrizione con diecimila lire.

Il corpo municipale invierà le condoglianze alla vedova.

Si farà entro un mese a Stradella una solenne commemorazione.

Una lapide commemorativa verrà posta nella casa di Depretis.

La « Gazzetta Ufficiale. »

La *Gazzetta Ufficiale* così annunzia la morte dell'on. Depretis:

Un grande lutto ha colpito il Paese. Agostino Depretis, cavaliere supremo dell'Ordine della SS. Annunziata, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli esteri, deputato al parlamento nazionale, è morto, alle ore 8 20, a Stradella.

La salma di Depretis.

Il *Secolo XIX* ha da Stradella:

Il cadavere è vestito a nero col lungo *financier*. È steso sul letto nella stanza nuziale. Ardono due torcie ai lati. Altri ceri vennero spenti perchè mandavano troppo calore.

Sopra un armadio vi è un crocifisso con due candele.

Il cadavere conserva un aspetto calmo e sereno e pare addormentato. Le mani sono bianchissime.

Attorno alla salma sono sparsi molti fiori colti nel giardino e mandati dalle vicine ville.

Il senatore Valsecchi ed i nipoti dell'illustre trapassato vegliano il cadavere.

Agostino Depretis morì per sfinimento, e la catastrofe venne affrettata dall'assorbimento dei materiali di riduzione per la quasi cessata emissione delle orine (fatto che i medici designano col nome di *uremia*).

Crispi ha l'interim degli esteri.

Il re ha incaricato Crispi dell'interim degli esteri, oggi stesso se ne è data partecipazione al Corpo diplomatico.

Le ultime notizie sulle manovre navali.

Leggiamo nel telefono di *Livorno*:

Ieri la flotta riunita eseguì sbarchi imponenti a Follonica, a Piombino e a san Vincenzo.

I marinai s'impossessarono delle stazioni ferroviarie.

Le poche truppe della difesa opposero validissime resistenza, ma dovettero ripiegare dinanzi a forze sproporzionatamente maggiori.

Frattanto da Pisa, Livorno e Viareggio, il comando della difesa spediva a S. Vincenzo notevoli rinforzi, che obbligarono i marinai a ripiegare.

L'esito è incerto, perchè l'azione non venne sviluppata, ciò che avrebbe dato non dubbi vantaggi al partito della difesa.

Con queste operazioni hanno avuto termine le manovre miste della flotta e dell'esercito sulla costa toscana.

Una corriera aggredita.

Ier l'altro di notte, la corriera postale di Firenze fu aggredita sullo stradale fra *Sammarcello* e *Pracchia*.

I viaggiatori vennero spogliati di quanto possedevano; i grassatori fuggirono e sono tuttora ignoti.

TELEGRAMMI.

Tatraffered (*Serbia*) 31 — Il re di Serbia arriverà qui prossimamente. Fu già fermato il suo alloggio per 4 settimane

Lisbona 31 — Un manifesto dei conservatori proclama Serpa Pimentel capopartito.

Cosenza 31 — II. collegio. Risultato di 35 sezioni. — Toscano Pietro 2105 — Pignatelli 1911 — Morici 1577.

Madrid 31 — La polizia di Barcellona scoperse gli autori dei proclami rivoluzionari spediti a Madrid.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 28 luglio 1887

Venezia	26	85	25	79	16
Bari	73	34	67	83	81
Firenze	81	13	49	45	85
Milano	37	72	5	27	9
Napoli	2	18	71	39	53
Palermo	27	10	75	15	70
Roma	41	25	70	34	39
Torino	58	41	8	67	26

[illegible]

1 agosto 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887	da L.	97.60	a L. 97 70
Id. id. 1 genn. 1888	da L.	95 43	a L. 95.53
Rend. austr. in carta	da F.	81 40	a F. 81 60
Id. in argento	da F.	82.50	a F. 83.60
Fior. eff.	da L.	201 00	a L. 200.50
Bancanote austr.	da L.	201 00	a L. 200. 0

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Giornale.

BIRRA!!

Con la polvere di BIRRA tanto in uso in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica una eccellente ed economica BIRRA ad uso di famiglia. - **Al litro non viene a costare che centesimi 12.**

Stagione estiva

A CENTESIMI 12 AL LITRO

Dose per litri **25 L. 2.50.** *Esclusivo deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano.** — Coll' aumento di **50** cent. si spedisce per pacco postale.

Stagione estiva

PREMIATO STABILIMENTO DI VINI DI LUSSO E DA PASTO
DEI FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte) — *con filiale in* Genova — Passo Caffaro, Num. 33.

Grande assortimento di vini di lusso e da pasto dei rinomati vigneti Monferrini, garantiti di pura uva. Non si teme concorrenza nè per qualità, nè ei prezzi. Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1884.

Ai Negozianti di vini, olii e liquori raccomandiamo le

DAMIGIANE BECCARO

Privilegiate e premiate con med. d'oro all' Esposizione di Torino 1884
Adottate dal R. Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Le **DAMIGIANE BECCARO** furono sostituite da più anni con esito soddisfacentissimo ai piccoli fusti onde evitare le sottrazioni ed avarie che giornalmente si hanno a lamentare con l'uso dei fusti. Queste damigiane sono solidissime: infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due per mille. Le Case d'Italia ne ne fanno continua richiesta non solo per l' interno, ma ben anche per l' estero, come Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Vantaggi che offrono le DAMIGIANE BECCARO

1. Il liquido è al coperto d'ogni sottrazione, durante il viaggio, mediante legatura del turacciolo con filo spago e bollo di ceralacca.
2. È evitato il calo naturale solito a verificarsi nei fusti anche i meglio condizionati, e per conseguenza non si verificano più le accuse che durante il viaggio, interbidano ad starlano il liquido.
3. Si ottiene maggior facilità di trasporto, economia nel prezzo del recipiente, minore spesa, e maggior prontezza nell' abbonimento e pulitura del recipiente stesso.
4. Finalmente per lo speciale imballaggio delle nostre damigiane il liquido si mantiene in una costante, uniforme temperatura, condizione questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido naturale.

I negozianti di vini olii e liquori, non ignorano quanto tempo e quante cure si richiedano per rendere i fusti atti da contenere e trasportare con sicurezza dei liquidi. S esso avviene che detti liquidi si alterano al contatto del legno. Nelle damigiane l'abbonimento e pulitura sono limitati a semplice lavatura con acqua.

Prezzi Correnti:

Vini

	In cassa di 12 bott. L.	C.	In dam. e fusti, ced. lit. L.	C.
Campagne Beccaro (Specialità della Casa)	30	—	—	—
Moscato passito	38	—	100	—
» secco	14	—	60	—
Chiaretto Passito	18	—	100	—
Barbera fino	14	—	60	—
Moscato Strevi	14	—	80	—
Barolo vecchio	22	—	130	—
Bianco secco	—	—	40	—
Brachetto	14	—	66	—
Da pasto fino	—	—	45	—
» » comune	—	—	35	—
Aceto bianco	—	—	60	—

Capacità: Damigiane da 10 a 60 litri circa. Fusti da 50 a 600.

Condizioni: *La merce è resa franca di ogni spesa alla stazione di partenza e viaggia per conto e rischio dei committenti in recipienti ben condizionati. I fusti e le damigiane saranno fatturati, con facoltà ai compratori di ritornarli franchi di porto entro 30 giorni dalla data della spedizione. Dietro richiesta si spediscono campioni gratis. Pagamenti per contanti.*

Damigiane

Capacità litri	10	circa	Lire	2.50
»	» 15	»	»	3.—
»	» 25	»	»	3.50
»	» 35	»	»	4.—
»	» 45	»	»	5.—
»	» 55	»	»	6.—

Turate e preparate come si spediscono piene.

Anche piene si possono sovrapporre le une alle altre.
Le damigiane sono rese franche alla stazione di Acqui.
Si spediscono pure litrate coll'aumento di Cent. 20 cad.

Pagamento per contanti
Per quantità oltre le 50 sconto a convenirsi. 26
Depositi nelle principali Città

FRATELLI BECCARO

La prima commissione d'un nuovo committente si eseguisce soltanto verso assegno, o rimessa anticipata

A. V. RADDO

fuori porta Villalta - Casa Mangilli

Vendita Essenza d'aceto ed aceto di puro Vino.
Vini assortiti d'ogni provenienza
Rappresentante
di Adolfo de To res y Herma di Malaga
primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini Vini di Spagna
Malaga — Madera — Xérès — Porto Alicante ecc. 29

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA
Unica per la cura a domicilio
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte sum 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a guarentigia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e negli stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell' Antica Fonte di Pejo a chi domanda ora semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell' Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell' Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

64 *La Direzione:* **C. BORGHETTI**

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano
Udine — Via Gorghi 28 — Udine
Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforo
Assicelle scelte e preparate pel traforo, di noce, ciliegio acero *marronnier, pero cipresso, alloro*, a prezzi di catalogo. 80

EMULSIONE
DI SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK.**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e L. 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano; Napoli Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore: sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi **fiduciosamente ne usasse.**

Ernesto Pagliano.

Balsamo della divina prov. Si vende presso l'Ufficio del nostro giornale L. 2 la botti-glia

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE
e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6— la scatola — della casa Autognoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollerie arrosto ed altro in scatole da K. 1½ a L. 1.80 la scatola.

Pesci marinati ed all' olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a **G. e C. F.lli. Bertoni** negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi

L. 21

Letto di ferro a ricci con tablò, assai robusto ed elegante, con elastico a 20 molle d'acciaio, coperto in tela filo, franco a domicilio per Milano. Per tutto il Regno franco di porto per L. 24, escluso l'antico Regno di Napoli e le Isole per dove a L. 27 si spedisce franco d'ogni spesa. Pagamento metà anticipato e metà contro assegno ferroviario: pronta spedizione. Catalogo illustrato franco **Gratis.** 38

Ditta **Giusto Bujàs** — Corso San Celso N. 18 Milano

AMARO di UDINE

premiato con più medaglie

Si prepara e si vende in **Udine** da de Candido Domenico, *Farmacista al Redentore* Via Grazzano Depositi in Udine dai **Fratelli Dorta** al *Caffè Corazza* — Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** Venezia **E. Zampati** Calle Larga San. Marco. *A Longega Campo S. Salvatore.*

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. (3)

Disegni per traforo
A centesimi 30 il foglio.

A grandi mali efficaci rimedi

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA
R. E. BORTOLOTTI BOLOGNA

e l'*efficace* anzi *unico* rimedio nella maggior parte delle malattie, è il Balsamo della divina Provvidenza universalmente riconosciuto giovevole nelle *doglie reumatiche, flussioni, dolori articolari, dolori nevralgici, male di fegato, emorroidi, contusioni, escoriazioni, piaghe, lividure*, e in tutto ciò che ha attinenza con la medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità mediche-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vende al prezzo di L. 2 — 1.50 e 1.— la boccetta, munita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso *l'Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** via Gorghi 28.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all' ufficio annunzi del nostro giornale

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

ACQUA DELL' EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutto non havvene uno che veramente uccide tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta bagnate, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti elastici od altro su cui siasi adoperata quest' acqua.

Il flacon cent. 60

Si vende all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l' aria viziata.

Un' elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Tipografia Patronato